

AVELLINO – Ospitiamo un intervento di Pietro Mitrione, presidente di in_loco_motivi, reduce dal viaggio a piedi, durato cinque giorni, lungo la linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio chiusa ormai da quasi tre anni. Insieme con lui i rappresentanti del Comitato a difesa del fiume Calore, di Irpinia trekking, del centro sociale Rouge di Lioni, dell'associazione Liberamente di Rocchetta e del gruppo di lavoro del Cinema Eliseo di Avellino con in testa la giovane *pasionaria* Anna Coluccino.

* * *

In 5 giorni abbiamo ripercorso a piedi la linea ferroviaria dell'Irpinia: l'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. Questa tratta è tra le più antiche della Campania, fu voluta fortemente da Francesco De Sanctis e successivamente fatta ultimare da Giustino Fortunato. Oggi è tra le linee ferroviarie considerate, ingiustamente, "minori" e, quindi, a rischio di chiusura dopo la sua sospensione avvenuta nel dicembre del 2010 su decisione inopinata dell'attuale assessore regionale ai Trasporti della Campania Sergio Vetrella. Questa iniziativa di percorrere a piedi la ferrovia Ofantina è una delle tante che abbiamo proposto per sostenere la battaglia per il ripristino della nostra storica ferrovia. Questa linea è completamente automatizzata con sistemi di sicurezza di avanzata tecnologia e lungo tutto il suo tragitto sono stati posizionati 120 km di fibre ottiche. Abbiamo attraversato tutti i nuclei industriali localizzati sulla dorsale appenninica dopo il triste terremoto dell'80, abbiamo apprezzato ancora di più il paesaggio che attraversa e toccato con mano, anzi con i piedi, gli sprechi e il degrado che si stanno determinando.

Da circa tre anni nessun intervento manutentivo è stato operato da parte di Rfi e pertanto la linea versa nel totale abbandono. Allo stato attuale nessun grave pregiudizio infrastrutturale si è verificato per cui nell'arco di 5/6 mesi il ripristino potrebbe avvenire. Il perdurare della chiusura

può, purtroppo, condizionare ogni altra ipotesi di riuso. La proposta degli anni '90 resta attuale. Questa linea attraversa tutti i nuclei industriale dell'area del cratere, fra questi quello di San Mango-Taurasi che è raccordato alla ferrovia Avellino-Rocchetta. Si tratta di un investimento di notevole importanza che può essere recuperato ad uso di nuovi reinsediamenti industriali in quell'area dove opera una grossa azienda come la Zuegg interessata ad espandere la sua produzione. Si tratta di un collegamento di circa 25 km da Avellino che alla luce della costruenda Alta capacità fra Napoli-Roma-Bari può significare uno scenario completamente diverso rispetto allo studio di fattibilità proposto dall'allora presidente della Provincia di Avellino, Gino Anzalone, e fatto proprio da Pino Soriero allora sottosegretario ai Trasporti del 1° governo Prodi, nel 1997. Seguendo questa linea a vocazione "industriale" la tratta si presta ad essere utilizzata anche per i nuclei industriali di Lioni-Morra e Calitri. Si sa bene quante aspettative industriali si appuntano su queste zone. L'ipotesi di una reindustrializzazione in quest'area resta in piedi per cui si potrebbe trovare anche un nuovo e giusto ruolo per la ferrovia in questione.

La tratta lunga 120 km è completamente automatizzata, cablata con fibre ottiche, dotata di tutte le tecnologie per la sicurezza di esercizio, sistema Ssc, e fornita di autonomo sistema di collegamento telefonico Gsm. Questa dotazione di antenne telefoniche potrebbe essere anche fonte di reddito se utilizzato a sostegno delle compagnie di telefonia mobile per captare il segnale laddove ne sono sprovviste. In pratica questa ferrovia è passata dall'arcaico al post moderno dal punto di vista delle tecnologie…peccato che tutte queste strutture stanno abbandonate nel degrado e quindi oggetto di attività vandaliche. Un patrimonio tecnologico ed economico in via di distruzione senza che nessuno risponda di quanto accade. In alcune parti della linea sono ancora funzionanti i segnali ferroviari.

Nel Ptcp (Piano territoriale coordinamento provinciale) della Provincia di Avellino, come associazione in_loco_motivi, abbiamo inserito delle osservazioni miranti al ripristino, in questa fase, almeno fino a Lioni. Questa considerazione nasce dal fatto che in questo paese dell'«altra» Irpinia è possibile integrare ferro-gomma in quanto proprio nei pressi della stazione ferroviaria è stata costruita un'autostazione che può permettere tale organizzazione per la mobilità dei cittadini. Una velocizzazione della tratta fino ad Avellino può permettere il collegamento con la città in circa un'ora, un tempo quasi competitivo con l'attuale uso dell'auto privata. Questa soluzione comporterebbe un alleggerimento dell'Ofantina che non riesce a sopportare il crescente aumento di traffico veicolare. Se tutto questo lo si inseriamo nel più grande discorso della costruzione dell'area vasta di Avellino, della realizzazione della metropolitana leggera, della vicinanza della città ospedaliera alla stazione di Avellino, della costruzione dell'alta capacità, delle diverse allocazioni di attività amministrative, tribunali, ospedali ecc. delle due università afferenti la nostra Irpinia possiamo pensare ad un futuro anche per questa "miserabile" ferrovia Avellino Rocchetta…..aldilà della sua più spiccata vocazione turistica sulla quale occorre un discorso a parte.

È la ferrovia delle acque: attraversa e lambisce in più punti i fiumi Sabato, Calore ed Ofanto. È la ferrovia dei grandi vini Docg: attraversa i territori dei Comuni degli areali del Taurasi e del Fiano. È la ferrovia del Parco naturalistico regionale dei monti Picentini. È la ferrovia delle aree a tutela della biodiversità. È la ferrovia dei borghi, della storia, della cultura ed dell'identità territoriale irpina

Questo è quello che abbiamo visto e pensato percorrendo a piedi i 120 km di questa linea ferroviaria insieme agli amici del Comitato a difesa del fiume Calore, di Irpinia trekking, di Rouge di Lioni, dell'associazione Liberamente di Rocchetta e del gruppo di lavoro del Cinema Eliseo di Avellino. Pensieri e proposte che sottoponiamo ai decisori politici della nostra Irpinia. Questo degrado sociale dovrebbe far indignare chiunque.